

Processo all'uomo

Commedia in un atto sulla natura

di Nunzio Cocivera

Personaggi:

- 1) L'angelo 15) La pecora merinos
- 2) L'uomo bianco 16) Il cammello
- 3) La donna 17) Il pesce occhiata
- 4) L'arabo 18) La balena minore
- 5) Il negro 19) La foca
- 6) Il canarino 20) Il pinguino
- 7) Il cardellino 21) Lo squalo
- 8) Il pappagallo 22) L'elefante
- 9) Il gatto 23) La tigre
- 10) Il cane 24) L'orso
- 11) Il lupo 25) Il tonno
- 12) Il porco 26) Il rinoceronte
- 13) Il coniglio d'Angora 27) La mucca pazza
- 14) La capra del cachemire 28) L'albero
- 29) La terra (voce fuori campo)

Seguono varie comparse di animali e vegetali.

I personaggi, oltre ad un vestito che li impressioni, possono pure usare un cartello col nome sopra.

Commedia adatta a bambini di scuola elementare e media.

Tutti gli attori poi si aggiungono al coro.

Voce-fuori-campo: Nel 1996 l'angelo del Signore, con un bellissimo abito bianco e ali dorate, venne sulla terra e chiamò l'uomo e la donna.

L'angelo: (urla) Uomo, vieni fuori!

Uomo: (impaurito, esce) Sono qui... chi sei? che vuoi?

L'angelo: Sono l'angelo divino.

Uomo: Cosa vuoi? che fai qui?

L'angelo: Sono stato mandato a vedere cosa combinate tu e la donna.

Donna: Io? (facendosi avanti).

L'angelo: Sì, tu; gli dovevi essere compagna, consigliera, amica...

Donna: E lo sono.

L'angelo: Non sempre; e quasi mai sei stata buona consigliera, anzi, parte delle sue colpe sono anche tue.

Uomo: Colpe? Che colpe?

Donna: Di cosa siamo accusati?

Uomo: Chi ci accusa? e di che cosa?

L'angelo: Accuse gravissime, mosse a voi dai vostri fratelli. Sono qui per sentirle e valutarle.

Uomo: Fratelli? Quali fratelli?

Donna: Appunto, quali fratelli?

L'angelo: I tuoi fratelli negri, arabi...

Donna: Negri, arabi? Cosa vogliono?

L'angelo: Sentiamo per sua bocca.

Negro: Io sono un superstite di varie epidemie, carestie e fame.

Uomo: E io che c'entro con le sue epidemie?

Negro: Ho teso la mia mano in cerca d'aiuto... ma invano. Nei paesi africani vi sono un mare di malattie, che per voi non sono gravi, ma lì muoiono a milioni.

Donna: E noi che possiamo farci?

Negro: Abbiamo sete e fame, mentre tu ti abbuffi e butti anche via il cibo.

Uomo: Ma io che posso fare?

L'angelo: Ti è stata consegnata questa terra perché tu dividessi i suoi frutti con i tuoi fratelli; e tu non lo hai fatto.

Donna: Ma sono troppi! Come aiutarli tutti?

L'angelo: Bastava essere umili; bastava non sperperare in lussi e cose inutili.

Uomo: Va bene, con Voi posso aver sbagliato qualcosa; e l'arabo che vuole?

L'angelo: Negro, tu hai finito?

Negro: No. Molta frutta e verdura in esubero, voi la macinate, la buttate e altro ancora.

Donna: Che vuoi ancora?

Negro: Sono stato reso schiavo, calpestato, incatenato perché sono nero. Da secoli. Cosa sarà di me?

L'angelo: Sarai ricompensato per ciò che hai patito (il nero esce). Venga avanti l'arabo.

Arabo: Sono qui.

L'angelo: Cosa hai da dire?

Arabo: Ho lasciato il mio paese, avevo problemi di lavoro.

Donna: E vieni qui a rubare il lavoro a noi?

Arabo: Io lo cercavo, non l'ho rubato a nessuno.

Uomo: Anche per noi a volte c'è poco lavoro.

Arabo: Io mi accontentavo del lavoro che tu non vuoi fare; ma mi hai emarginato, umiliato, schiacciato.

Donna: Potevi restare al tuo paese!

Arabo: Avevo fame... Mentre tu ti abbuffi come un porco...

Porco: Chi mi chiama, che volete?

Uomo: Nessuno ti vuole, maiale.

Arabo: Non io! Non ti voglio nemmeno arrosto...

Porco: Ma sono stato menzionato.

Arabo: Sono stato io. Ne facevo un paragone.

Porco: Fallo su di te un paragone! (si ritrae)

Donna: Sono questi i nostri accusatori?

L'angelo: Sono molti di più, a cominciare dai tuoi amici domestici; il cane venga avanti.

Cane: Io parlo a nome di tutti i miei simili, di ogni razza.

Donna: Cosa avete da dire?

Cane: Tu taci, donna! Sei più colpevole dell'uomo! Ci vuoi come un capriccio, per poi buttarci via, allontanarci, abbandonarci, quando vai al mare...

Donna: Ma cosa dici!

Cane: Ci tratti come un trofeo, come un giocattolo per i tuoi figli, per poi buttarci via come una cosa inutile, senza pensare che siamo esseri viventi.

Uomo: Non stai esagerando?

Cane: Esagerando?!?! Ci sarebbero da scrivere romanzi, come già lo sono stati scritti, sulla nostra fedeltà e abnegazione infinita mai ripagata!

Uomo: Ci sono casi e casi; non puoi fare di tutte le erbe un fascio.

Cane: Proprio tu non puoi che ammettere le tue colpe! Anni di inseguimento, di freddo e caldo per servirti nella caccia; e poi, quando il peso degli anni si è fatto sentire e i risultati sono mancati, come ci hai ripagati? In molti casi con una fucilata, o magari lasciandoci in qualche bosco. Sei stato un porco!

Porco: Chi mi vuole? (Si fa avanti)

Uomo: Torna al tuo posto; il cane ti ha menzionato inutilmente.

Cane: Scusami, porco, ho sbagliato a paragonarlo a te: lui è peggio!

Porco: Dobbiamo finirla con questi paragoni (il porco esce).

Asino: Adesso, se permettete, anch'io devo dire la mia.

L'angelo: Che hai da dire?

Asino: A parte che, per secoli, ci hanno sfruttato, per poi emarginarci con l'avvento dei camion senza dirci grazie...

Donna: (non lo fa continuare) Cos'altro c'è oltre il giusto passo del processo?

Asino: L'uomo e la donna hanno il brutto vizio di associarci a fatti collegati a loro.

L'angelo: Sentiamo, che c'è?

Asino: Ci paragonano come cattivi esempi; la classica parola ASINO, la usano a sproposito.

Uomo: Ora pure l'asino ha qualcosa da ridire!

L'angelo: Ha anche lui il diritto di parlare.

Asino: Grazie (rivolto all'angelo). Insomma, dobbiamo finirla con la classica parola ASINO rivolta a chi non vuole studiare (guardando l'uomo).

Donna: Non è poi così grave...

Asino: E i testardi, allora? Che dite che hanno la testa "dura come un asino"?

Lupo: Quante storie fai, asino... Allora io, che dovrei dire?

L'angelo: Che c'è, lupo?

Lupo: Anch'io sono stufo: sono sfruttato nei racconti, nei fumetti...

Donna: Sei famoso, che vuoi?

Lupo: Famoso, di cattiva fama: sono il lupo cattivo!

Donna: Ma è vero!

Lupo: Che vero! Io caccio per mangiare, invece sono usato per fare paura: attenti al lupo, pure nelle canzoni!...

Uomo: Ma è una cosa spiritosa.

Lupo: Spiritoso... Trovi spiritoso che io sia il terrore dei bambini?

L'angelo: Allora basta con questi accostamenti uomo-animale in segno dispregiativo.

Porco: Io devo ancora dire la mia.

Donna: Sentiamo!

Porco: La prima parola che usi contro l'uomo quando qualcosa non ti piace: "SEI UN PORCO!", "SEI UN MAIALE!", non negarlo!...

Donna: Ma sono modi dire...

Porco: Io non voglio che mi paragoni all'uomo; mai più!

Gatto: Allora io ne avrei cose da dire...

Donna: Anche tu. Che vuoi?

Gatto: Anch'io, come il cane, sono un vostro capriccio del momento; quando poi volete, ci buttate via.

Donna: Ho scoperto che io e il mio uomo eravamo allergici a te...

Gatto: Cosa? Dopo anni di convivenza?

Donna: Certo! Ci facevano allergia le tue pulizie.

Gatto: Cosa?!?!

Uomo: Sì, il medico ci ha spiegato che quel tuo leccarti non era solo pulizia.

Gatto: Cos'era?

Donna: Alcuni animali, tra i quali tu, dal momento che non sudate, per mantenere costante la temperatura, umidificate il vostro pelo con la saliva, che evaporando lo raffredda.

Gatto: E allora?

Uomo: E allora quella saliva mi provoca prurito, asma e allergia.

Gatto: E non ci sono cure?

Donna: Certo, ma sono costose.

Gatto: Costa meno buttarci via! E poi, anch'io sono usato a paragone con loro, e non voglio.

Uomo: Quale paragone?

Gatto: Accostamenti con la donna, come "occhi di gatto", "fa le fusa come un gatto", ecc.

Pappagallo: Allora io che devo dire (arrivando)? Si ostinano a farmi parlare come loro, mi insegnano le loro parolacce.

Donna: Non solo quelle, però.

Pappagallo: ci togliete dal nostro habitat naturale, Africa, America, Asia, Nuova Zelanda e ci costringete in gabbie anguste e climi diversi.

Uomo: Ci fate compagnia.

Pappagallo: E poi ci paragonate a chi ripete spesso le stesse parole, dicendogli "PARLI COME UN PAPPAGALLO".

Donna: Non è poi così grave.

Pappagallo: E' gravissimo, invece. Ci catturate, ci separate dal nostro habitat naturale, ci private del partner, dallo stormo in cui viviamo.

Uomo: Stai facendo discorsi da uomo.

Pappagallo: La prigionia, la solitudine ci rende nervosi, frustrati, infelici; ogni anno più di un milione di pappagalli viene sottratto dal suo ambiente naturale e molti di noi muoiono.

Uomo: Stai esagerando.

Pappagallo: Affatto! Delle trecentottanta specie conosciute, almeno cinquanta rischiano l'estinzione; e molti pennuti di varie razze già sono estinti.

L'angelo: E questi sono solo alcuni dei tuoi accusatori.

Uomo: E chi sono gli altri?

Cardellino: Io! Sono stato anch'io catturato, imprigionato e usato come un giocattolo.

Donna: Ma sei stato nutrito, accudito...

Cardellino: Ma io ero libero! Io mi accudivo, volavo sui prati, sui rami, ero felice, cantavo felice.

Uomo: Ma ti abbiamo messo in compagnia dei canarini.

Canarino: Mischiandomi, creando nuove razze, facendomi perdere i miei colori, la mia identità...

Cardellino: La nostra identità.

Canarino: Vivere in gabbie sporche, strette. Nascere e morire in gabbia. Bella vita, secondo il tuo egoismo!

Donna: Insomma, finora ci avete mosso qualche accusa di poco conto, cose irrisorie e inutili.

L'angelo: Ci sono ancora altri accusatori e accuse più gravi e orribili. Venga la pecora.

Pecora: Io sono stata sfruttata e privata del mio vello, che mi ricopriva proteggendomi dal freddo e dal caldo.

Uomo: Ora, anche le pecore! Ma sono millenni che ti tosiamo, per la tua lana Merinos.

Pecora: E io lo so bene! Visto che rimango sempre nuda, in balia di mosche, pioggia, freddo...

Uomo: Ma io devo pur vestirmi.

Capra: Ma tu sei andato oltre il vestirti.

Donna: Adesso anche la capra si lamenta...

Capra: Certo che mi lamento anch'io! Vengo privata della mia lana per la tua vanità, donna.

Donna: Che c'entra la vanità?

Capra: Certo che c'entra: se era solo per vestirti, ti bastava la pecora, non avresti spogliato anche me.

Uomo: Ma, cara capra, il tuo cashmere è caldo e soffice, più della comune lana.

Coniglio: Per vanità e lusso spogliate anche me!

Uomo: Anche il coniglio s'è preso di coraggio e parla...

Coniglio: Almeno finché posso, parlo. La pecora e la capra li spogliate, ma li nutrite e accudite...

Donna: Ma anche i conigli.

Coniglio: Certo, a noi ci nutrite; ci allevate a milioni di coppie, per poi ucciderci a milioni per il nostro pelo d'angora.

Cammello: Allora io? Che c'entravo con la lana? Spogliano anche me!

Uomo: Senti, cammello, il tuo pelo ci serve e voi siete stati creati per servirci.

Cammello: Io già affronto viaggi su sabbie roventi, con un caldo infernale. Pensavo bastasse...

Donna: Non basta.

Cammello: Ma non bevo e non mangio per giorni, per voi.

Uomo: Insomma, gli animali, ci dovete servire!

Orso: (urla) Io vi mangerei!

Donna: Anche l'orso!

Orso: Sì, sono anch'io una vostra vittima! Per la pelliccia, per scendiletto. E come me, molti altri animali della foresta sono uccisi per la pelliccia.

Tigre: (urla) Allora io ero la regina delle foreste dell'Asia!

Uomo: Che vuoi, tigre?

Tigre: Ci cacciate, ci uccidete per la pelliccia, per avere le zanne come trofei.

Donna: Ma cosa blaterate, ora, anche gli animali si lamentano.

Tigre: Eravamo milioni, adesso rischiamo l'estinzione.

Uomo: Ma quale estinzione!

Tigre: Se non fermate la caccia insensata, scompariremo; siamo già meno di cinquemilioni.

L'angelo: State spopolando la terra di tutti i suoi abitanti da pelliccia, e non solo. E' ora di finirla, esseri animali uccisi a milioni.

Tigre: Non solo noi, ma anche il nostro habitat, il nostro cibo, le nostre rigogliose foreste.

Uomo: E' il prezzo del progresso.

L'angelo: Guardate lì, in quanti sono che protestano.

Coro: (vari animali da pelliccia appaiono da un lato, ripetendo) "Uomo, uomo stai attento, che adesso col tuo progresso distruggerai te stesso".

Elefante: Allora io che devo dire? Uccisi a milioni per la pelle e per l'avorio.

Uomo: Insomma, ci state processando... ma è ridicolo!

Elefante: Ridicolo... Ci siamo ridotti a meno di cinquantamila sulla terra.

L'angelo: E c'è dell'altro: animali vittime della tua stupidità!

Uomo: Chi sarebbero?

Rinoceronte: Sono il rinoceronte nero. Vivevo in Africa centrale e Australia.

Donna: Ci vivi ancora.

Rinoceronte: Diciamo che ci sopravviviamo, ma fino a quando? Siamo rimasti solo in ventimila.

Donna: E che c'entra la stupidità?

Rinoceronte: Mentre gli altri li uccidete per l'uso delle pelli e altro, la vostra ignoranza attribuisce al mio corno poteri che non ha e viene venduto a sessantamila dollari al chilo in America e in Giappone.

Uomo: Va bene, va bene! Angelo, dimmi, c'è altro?

L'angelo: Ci sono gli esseri viventi del mondo vegetale.

Albero: Io sono un ciliegio africano ed anch'io sono a rischio.

Donna: Rischio? Che rischio? Cosa rischi?

Albero: L'estinzione! Eravamo miliardi a sfidare le nuvole, tanto eravamo alti, e siamo stati abbattuti e mai ripiantati. Sono qui anche a nome del mogano brasiliano; anche lui rischia l'estinzione, come i popoli che vivevano nelle sue foreste: gli indios.

Uomo: Ma è il prezzo del progresso!

Coro: (vari vegetali, fiori, piante, da un lato, che con gli animali da pelliccia dicono) "Uomo, uomo stai attento, che adesso col tuo progresso distruggerai te stesso".

Donna: Ora il coro è aumentato (sarcastica)...

L'angelo: Taci, donna; c'è dell'altro ancora?

Albero: Con la nostra sparizione, anche l'ossigeno verrà a mancare.

Uomo: Dell'altro? C'è dell'altro?

Pesce: Ci sono io che devo dire la mia.

Donna: Ma tu, pesce, che pesce sei? Che vuoi?

Pesce: Io sono il pesce occhiata e sono venuto a dire all'angelo che dia un'occhiata al mare.

Uomo: Cos'ha il mare che non va?

Pesce: Cosa c'è che va, sarebbe meglio dire! Perché oramai non va più nulla. Chiedetelo al mio amico tonno, il mare è una pattumiera.

Tonno: Io sono stufo.

Donna: di cosa?

Tonno: Di essere inscatolato.

Uomo: Ma sei cibo!

Donna: E col progresso sei cibo in scatola.

Tonno: E io sono stufo che mi rompiate le scatole.

L'angelo: Tonno, controlla le parole!

Tonno: Scusate, ma ormai è impossibile vivere nel mare...

L'angelo: Vi sono altre creature del mare?

Balena: Io sono la balena. Con l'avvento del petrolio mi avevano un po' lasciata stare; prima mi cacciavano per il mio olio.

L'angelo: E ora?

Balena: Ora hanno ricominciato; ci stanno sterminando per i nostri derivati; rischiamo l'estinzione.

L'angelo: Chi c'è ancora?

Squalo: Ci sono io.

Uomo: Lo squalo! E tu che vuoi?

Squalo: Mi avete demonizzato con i film del terrore.

Donna: Ma tu sei un pesce pericoloso.

Squalo: Ma quando mai! Sono un'anguillina... e adesso ci sono scemi che mi cacciano per collezionare le mie pinne e i miei denti.

Donna: La tua dentatura è il sogno dei dentisti.

L'angelo: Uomo, al punto in cui siamo sei messo male...

Coro: (tutti) "Uomo, uomo...."

L'angelo: restando in tema "mare", c'è ancora qualcuno?

Foca: Ci sono io.

Donna: Una foca!....

Foca: Sì, anch'io sono vittima dell'uomo e della sua cupidigia! Cuccioli di foca massacrati a milioni per la loro pelliccia.

Uomo: E va bene, sono colpevole! Ma finiamola! E' ridicolo.

Pinguino: Non abbiamo ancora finito, e ridicolo sarai tu! Ti ostini a negare l'evidenza.

Donna: Anche il pinguino, e tu che vuoi? Proprio tu non rischi l'estinzione.

Pinguino: Io vengo dall'Artico, sono un pinguino imperatore. Sono qui a nome dei miei fratelli pinguini adelia, pinguino reale, ecc.

Donna: E di cosa ci accusi?

Pinguino: In Antartide sono apparsi i primi fiori e il ghiaccio si assottiglia sempre più in fretta.

Uomo: E allora?

Pinguino: Come, allora? Si sta alterando il ciclo biologico; l'effetto serra sta sciogliendo i ghiacciai. Se ciò accadrà, molti esseri come me ne periranno.

Donna: Non è poi così grave.

Pinguino: Stupida, ignorante e...! Se si dovessero sciogliere i ghiacciai del polo, il livello del mare salirebbe di duecento metri nel mondo, sommergendo città e terre emerse. L'inquinamento marino e atmosferico è al limite della sopravvivenza per te stesso, non solo per noi.

Coro: (tutti) "Uomo, uomo...."

L'angelo: Come vedi, uomo, sono stato chiamato da tutti gli esseri viventi sopravvissuti. Il tuo egoismo, la tua leggerezza stanno avvelenando il pianeta terra.

Terra: Qualcuno mi ha chiamato? (voce fuori campo)

L'angelo: Sì, io. Terra, vuoi dire qualcosa?

Terra: Io sto soffocando. Il mio ecosistema è oramai al limite. Non riesco più a riciclare i miliardi di veleni, rifiuti tossici e umani di cui l'uomo mi ha caricato. Ne va della sopravvivenza di tutti gli esseri viventi.

Uomo: Ma io....

L'angelo: Ascolta, uomo! In silenzio.

Terra: Urge una svolta, un'inversione di tendenza, ne va della mia e della tua sopravvivenza e della vita in tutti i campi.

Donna: Ma cosa dici? Farnetichi?

Terra: Farnetico? Milioni di derivati chimici biologici, diserbanti, insetticidi e veleni vari hanno alterato i miei fiumi, i miei mari, la mia stessa atmosfera e anche il ciclo biologico di vari animali e insetti.

L'angelo: Come vedi, uomo, hai alterato il tuo pianeta. La sua vita e anche la tua sono a rischio.

Mucca: Aspettate! Ci sono anch'io!

Donna: Anche tu! Che vuoi, mucca pazza?

Mucca: Pazzi siete voi! Io ero erbivora, non carnivora! Mi avete avvelenata... e io avveleno voi!

Donna: Che dobbiamo fare?

L'angelo: Fermare ciò che chiami progresso, ricreare le condizioni biologiche e ambientali necessarie alla salvezza di ciò che resta da salvare. Sei avvertito: la stessa natura sarà il tuo carnefice, se non cambi rotta e ti ravvedi. Il clima invertito, le stagioni alterate saranno i tuoi primi carnefici col la loro ribellione; ti porteranno sole d'inverno e neve d'estate. Aspettati il peggio. Sei avvisato, uomo, ravvediti!

Terra: Le esplosioni nucleari nella mia atmosfera, nei miei mari, dappertutto su di me, mi stanno soffocando, tra radioattività ed inquinamento. Sta soffocando la vita di esseri viventi: vegetali, animali e minerali.

L'angelo: Siete avvertiti, ravvedetevi e salvatevi da voi stessi!

(L'uomo e la donna cadono supini)

L'angelo: Io vado. Voi, salvate il vostro pianeta.

(L'angelo va via)

Coro: "Uomo, uomo stai attento, che adesso col tuo progresso distruggerai te stesso".

FINE